

Il pensiero sempre fluente nella vita interiore dell'uomo, nel percepire, onde l'uomo pensa e percepisce, è in realtà il fluire del Logos: è la Forza-Christo che di continuo opera nell'uomo e l'uomo non conosce e corrompe o contraddice.

Questa Forza non gli appartiene, egli deve sperimentarla come non appartenente a lui: obiettiva. Allora è l'Io che entra nel mondo: non è l'astrale che vuole sentire se stesso nel percepire – che è l'ordinaria sensazione – e a ciò asserve l'Io, ma è l'Io che riconosce la Forza-Christo e così entra nel mondo con ciò che di lui è identico a tale Forza, nell'essenza.

Il pensiero gli viene donato ed egli lo libera e lo vede venirgli dal Mondo Spirituale: ascende in se stesso e si ritrova come Io-Christo – non Io, ma il Christo in me! – e questo è il livello in cui la vita dell'Io si effonde nel mondo come Amore.

Tale Amore è come una medicina prodigiosa: una medicina sicura, perché contiene tutti i rimedi ai mali della Terra, li riassume tutti. Nasce nel pensiero puro e vive come luce pura ideale, ancora prima di toccare le corde del cuore. Deve essere così luce adamantina ininterrotta sino a che si trasformi in raggio del cuore profondo.

La connessione sottile più fedele alla reggenza angelica del mondo è trasformare in Amore le forze esistenziali dell'Io.

La salvezza è un atto limpido, privo di brama, che intrepido si lancia verso un oggetto che non c'è più, perché più non esiste qualcosa che arresta il fluire del pensiero vivente. È l'assoluto pensare fluente senza limite oggettivo, perciò con l'impeto creativo della totale forza. L'Amore è questa forza, quando si volge all'anima del mondo. Diviene il Sacro Amore del Graal quando decide la forma del suo estrinsecarsi senza oggetto verso l'essere che non è l'altro, ma l'identico Io.

Luce del suono, clangore della luce è il contenuto di questa percezione del primo lido della zona bianca del Graal: verso il nobile Castello, ove il cibo d'immortalità è la contemplazione del Sole spirituale. Il sentiero conduce poi all'atrio degli Angeli vigilanti. Oltre è la Sacra Coppa. Qui tutto è nell'indicibile, sino all'immagine dell'Io vivente.

Ora il tempo fluisce come una musica immensa, che fa spaziare lo sguardo interiore là dove è la verace realtà. Da qui nasce nuovo impulso all'azione quotidiana, per il cammino superumano.

La luce viene dal Graal. Da Chastelmarveil opera, più che mai, l'anti-Graal. *Non prevaletunt*, comunque. Ma occorre conoscere come opera l'anti-Graal: dinanzi ad esso la calma profonda, l'assoluta inattaccabilità del Christo, che avanza senza bisogno di combattere. Dietro ogni maschera, l'essere reale è il Christo: la maschera è l'essere che vuole apparire reale, di contro al Christo, ma il fondamento del reale è il Christo. Ritrovare perciò l'atarassia beatifica (perché christica) acciocché la luce del Graal risplenda contro l'anti-Graal. Il compito di Chastelmarveil è stimolare il fulgore vittorioso del Graal.

Questa salvezza ogni volta si realizza, quando il volere è così consacrato che non passa per il sistema nervoso, ma fluisce direttamente nel sangue, così da poter agire etericamente, nell'ètere del sangue: allora è la forza liberatrice del sistema nervoso: restituisce al sistema nervoso la luce vitale originaria perduta. Abele ucciso viene resuscitato. Come può questo sentire-volere fluire direttamente nel sangue? È questo il segreto del Graal. Può fluire direttamente nel sangue, passando per il cuore. È il cuore il trasformatore prezioso che afferra e spinge verso il sangue il sentire-volere.

Il pensiero sempre fluente nella vita interiore dell'uomo, nel percepire, onde l'uomo pensa e percepisce, è in realtà il fluire del Logos: è la Forza-Christo che di continuo opera nell'uomo e l'uomo non conosce e corrompe o contraddice. Questa Forza non gli appartiene, egli deve sperimentarla come non appartenente a lui: obiettiva. Allora è l'Io che entra nel mondo: non è l'astrale che vuole sentire se stesso nel percepire – che è l'ordinaria sensazione – e a ciò asserve l'Io, ma è l'Io che riconosce la Forza-Christo e così entra nel mondo con ciò che di lui è identico a tale Forza, nell'essenza.

Da una lettera del settembre 1976 a un discepolo.

Massimo Scaligero